

Nel paese del Reatino felice convivenza con gli extracomunitari

Quel tocco di esotico che piace a Contigliano

A Contigliano, nel Reatino, gli immigrati hanno trovato lavoro, una casa e, soprattutto, solidarietà. Grazie al sindaco del paese, infatti, 102 extracomunitari si sono perfettamente integrati con i 3000 abitanti del luogo. Un'isola felice la cui realtà è in netto contrasto con quanto avviene in gran parte delle principali città italiane e non solo: vedi il pestaggio del tunisino a Ostia o il sindaco che non vuole «negri» nel proprio comune.

MARIA ROSARIA SPADACCINO

Le storie di immigrazione, prima o poi le abbiamo lette tutti. Sono quelle del tunisino picchiato dai naziskin, del sindaco che non vuole «negri» nel proprio comune. Storie tristi, di disagio e sopraffazione, che fanno vendere qualche copia in più ai giornali, alzano l'audience di certe trasmissioni, ma che ci fanno anche vergognare.

Oggi racconteremo una storia diversa, per il sollievo di chi legge, ma anche di chi scrive. Quella di Contigliano, un paesino dove 3000 anime convivono serenamente con 102 immigrati (ufficiali, ma sono molti di più). Un posto delizioso, arroccato tra le montagne del Reatino, dove c'è un sindaco attento a chiamare «neri» i suoi ospiti provenienti dall'Africa, a riconoscere che gli slavi hanno risolto i

problemi della manovalanza edile ed agricola e che il tocco esotico rende più vivace l'atmosfera. Dove l'amministrazione comunale si preoccupa di promuovere «momenti di socializzazione ed animazione» tra contiglianesi ed extracomunitari. E la cittadinanza ha accettato, con intelligenza, una realtà, quella multietnica, che è il nostro futuro.

«Tutta brava gente che lavora» dice il sindaco Milardi, mentre dalle finestre cinquecentesche della rocca municipale si domina tutta la Val Canera - i maghrebini sono ambulanti e qualcuno lavora in un allevamento di pulcini, gli indiani ed i pakistani in una cooperativa sartoriale e nelle trattorie, i polacchi nei bar e nei ristoranti di Rieti, e nei servizi domiciliari per anziani,

gli slavi fanno i manovali.

Sarà l'ana frizzante e pulita, il silenzio francescano che scivola tra i vicoli, la cura con cui sono mantenute le abitazioni, la quiete semplicità degli abitanti, ma non è difficile credere alle parole del sindaco.

Qui hanno fatto tutto da soli. Già nel '90 gli stranieri iscritti all'anagrafe erano 48, così l'amministrazione comunale presentò un progetto alla Regione per ristrutturare l'ex scuola elementare da adibire ad appartamenti per la prima accoglienza, che permisero una sosta decorosa di un paio di mesi ai nuovi arrivati. Il finanziamento promesso era di 150 milioni, a Contigliano ancora aspettano! Nella scuola ora abitano una famiglia albanese e degli studenti nigeriani che la mattina vanno all'università a Roma, e la sera tornati in paese si occupano del servizio mensa per stranieri. Medesima, tragica, sorte è toccata ad un piano per l'alfabetizzazione, la cui previsione di finanziamento era di 60 milioni. Ma la buona volontà «potè» più della burocrazia, ed il progetto, quello umano, senza timori, previsioni di spesa, programmazioni, concessioni si è realizzato: la gran parte degli immigrati sono realmente insenti.

«Con il loro arrivo - continua il

sindaco - c'è stata una rivitalizzazione del territorio nelle zone spopolate. L'aumento della manovalanza ha dato nuovo impulso ad attività moribonde, quali la pastorizia». Sono nati anche tre nuovi contiglianesi, uno albanese, una pakistana, ed un marocchino, ai quali l'amministrazione ha regalato una piccola somma ed una targa di buon auspicio per il futuro. «È una popolazione che negli anni 50 - spiega don Ercole, vicario della diocesi di Rieti, e parroco della chiesa madre di Contigliano - è dovuta emigrare, occupandosi prevalentemente di ricezione alberghiera e ristorazione. È abituata a conoscere la gente diversa, lavorare fuori, avere bisogno degli altri, si è vaccinata così contro il rifiuto, e l'integrazione è avvenuta naturalmente».

Fare considerazioni finali è piuttosto difficile, senza essere accusati di sfruttare «la retorica dei buoni sentimenti». Allora privilegiamo la cronaca che seccamente considera più importante la visita del funzionario regionale prevista per i prossimi giorni. Forse per capire qual è il segreto di Contigliano. «Siamo stati fortunati - si schermisce il sindaco - se tutto va bene è anche merito loro, sono così bravi, soprattutto gli slavi...».



Alberto Paris

La Pasquetta dei mininazisti Fermati per atti di violenza quattro giovanissimi

ANNA POZZI

Si divertivano a malmenare e a derubare dei gruppetti isolati di giovani, ma sono stati immediatamente fermati dai carabinieri per aggressione e furto. Quattro giovani di Anzio, tra cui un solo maggiorenne, sono stati fermati lunedì sera, verso le 22, dai carabinieri della locale compagnia nei pressi di Lavinio. Le ricerche erano iniziate dopo numerose denunce di giovani, che tra la sera di Pasqua e la giornata di Pasquetta erano stati aggrediti e derubati. Le descrizioni rilasciate ai carabinieri dai malcapitati ragazzi hanno subito portato i militari a ricercare i responsabili tra i frequentatori di piazza del Consorzio, a Lavinio, punto di ritrovo di molti naziskin. Le vittime avevano infatti raccontato che i giovani aggressori avevano il tipico look degli skinaz: teste rasate e abbigliamento preferibilmente nero.

Responsabili di una quindicina di piccole rapine, i giovani picchiatori, appostati in prossimità della pineta di Lido dei Pini, individuavano dei gruppetti di ragazzi, preferibilmente isolati, e gli si avventavano addosso. Dopo averli malmenati, si facevano consegnare gli

oro, le catenine e i giubbotti. Quattro dei cinque giovani sono stati fermati a bordo di una macchina, condotte dall'unico maggiorenne del gruppo. I tre minori sono stati accompagnati al centro di prima accoglienza di Casal del Marmo a Roma, mentre il più grande è stato portato al carcere di Regina Coeli. Un minore è ancora ricercato. Sono tutti accusati di percosse e furto. Queste di Pasqua e Pasquetta sono solo le ultime, in ordine di tempo, delle innumerevoli aggressioni effettuate da gruppetti di giovani dalle teste rasate. «Non credo si possa parlare di azioni a scopo ideologico - spiega il capitano dei carabinieri di Anzio, Franco Fantozzi - tutte queste azioni hanno come unico fine il gusto di picchiare. Ad Anzio e Nettuno non c'è un vero e proprio movimento politico come a Frascati, ma gli atteggiamenti di molti giovani e gli episodi di violenza che spesso si registrano ne fanno una zona a rischio, un luogo dove la cultura della violenza è decisamente in aumento».

Solo dieci giorni fa si era registrata un'altra aggressione firmata

da locali naziskin ai danni di quattro turisti spagnoli. L'elenco diviene poi interminabile se solo si guarda un poco indietro nel tempo. È rimasto fisso nella memoria di molti l'attentato all'Hotel Belemme di Lavinio avvenuto circa due anni fa. Davanti alla porta dell'albergo, che ospitava cittadini naziresi e bengalesi, venne lanciata una bomba carta. Sul muro dello stesso hotel la firma degli attentatori: una grande croce uncinata spruzzata con una bomboletta di vernice nera. Più recente è l'assalto incendiario al campo di profughi slavi ad Ardea, dove un gruppetto di teste rasate diede fuoco ad una macchina sulla quale si trovava un uomo, rimasto gravemente ustionato. Attualmente la situazione è resa ancor più incandescente dal recente arrivo ad Anzio di 350 cittadini somali, provenienti dal villaggio Pergolesi di Aprilia. «Abbiamo subito percepito un clima diverso qui ad Anzio - dicono i somali - ed è per questo che abbiamo paura a farci vedere troppo in giro». Fino ad ora non si sono registrati atti di violenza nei loro confronti soprattutto grazie all'immediato attivarsi di polizia e carabinieri.

Olgiata, adesso si indaga in Toscana «Non ho ritrattato»: si aggrava la posizione della Halfon

Quattro perquisizioni in Toscana che vanno ad aggiungersi a quelle eseguite nei giorni scorsi. Dopo l'exploit del giudice Di Pietro sceso a Roma per rendere noto il contenuto del colloquio avuto con la signora Emilia Paris Halfon chi indaga sul giallo dell'Olgiata ha dovuto stringere i tempi. Sono in tutto dodici i mandati firmati dal pm Cesare Martellino ed eseguiti dal capitano dei carabinieri Leonardo Rotondi per controllare l'attività imprenditoriale di Mattei. E intanto gli inquirenti continuano a sostenere la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Chi ha ucciso Alberica Filo della Torre - dicono - non è un killer, ma qualcuno che sentitosi scoperto ha dovuto uccidere. La tesi è sostenuta dalla perizia autopsica del professor Merli secondo il quale la contessa, dopo aver lottato, è stata stordita con uno zoccolo e poi successivamente strangolata. Una dinamica anomala per l'omicidio volontario.

studi privati degli amministratori delegati delle società stesse, lo studio del commercialista di Mattei. Una di queste in particolare potrebbe rivelarsi interessante alle indagini. È quella eseguita nello studio di un finanziere toscano già coinvolto in vicende di esportazioni di capitali all'estero. L'esito degli accertamenti è naturalmente top secret. Il capitano Rotondi ha consegnato ieri un primo rapporto al pm e nei prossimi giorni il magistrato dovrebbe convocare l'ingegnere in procura e discutere con lui anche di quei conti trovati nelle banche svizzere e in quelle di altri paradisi fiscali come Lussemburgo dove sembra, i coniugi, avessero depositato somme ingenti di denaro. Dopo gli accertamenti che hanno portato alla scoperta dei depositi miliardari oltre l'Alpe per i quali il pm Martellino è ancora in attesa di una risposta dalle autorità svizzere, sono stati trovati altri conti intestati a Mattei e alla moglie in diverse città d'Europa. Ed ora il marito della contessa -

che ha sempre negato l'esistenza di quei soldi - sarà costretto a spiegare la provenienza. Intanto, dopo le dichiarazioni rilasciate alla stampa, si fa sempre più delicata la posizione di Emilia Paris Halfon e non è escluso che il magistrato possa dar seguito a provvedimenti a suo carico. La settimana scorsa, la donna si era recata a Milano dal giudice del pool «mani pulite» per mostrare le fotocopie dei conti bancari svizzeri di Mattei. Ma insieme alle carte - di cui la magistratura romana aveva già preso visione - ha detto - ho reso le stesse dichiarazioni già fatte a quella di Milano: ho ribadito che quell'abito è di Pietro Mattei e ho riferito come ho trovato presso la sua abitazione di Verbier, in Svizzera, delle fotocopie dei conti correnti già consegnate all'autorità giudiziaria». E non è tutto. «Il vestito - ha detto ancora la Halfon - è stato consegnato e poi ritratto in una tintoria che si trova sulla via Cassia, in località Giustiniana. Non ricordo l'indirizzo preciso, però ho dato tutte le indicazioni necessarie per poterla rintracciare».

do gli inquirenti, la Halfon messa alle strette, avrebbe ritrattato tutto e in particolare l'episodio del vestito. «Le mie dichiarazioni - avrebbe detto ai carabinieri - sono state travisate dai giornali, le mie sono solo supposizioni. Non ricordo di aver portato direttamente il vestito in tintoria». Una deposizione che aveva trovato riscontro anche con quanto accertato dagli investigatori della tintoria che avevano negato di conoscere la signora. Ma ieri la signora ha negato tutto. «All'autorità giudiziaria romana inquirente - ha detto - ho reso le stesse dichiarazioni già fatte a quella di Milano: ho ribadito che quell'abito è di Pietro Mattei e ho riferito come ho trovato presso la sua abitazione di Verbier, in Svizzera, delle fotocopie dei conti correnti già consegnate all'autorità giudiziaria». E non è tutto. «Il vestito - ha detto ancora la Halfon - è stato consegnato e poi ritratto in una tintoria che si trova sulla via Cassia, in località Giustiniana. Non ricordo l'indirizzo preciso, però ho dato tutte le indicazioni necessarie per poterla rintracciare».

SABATO 9 E DOMENICA 10 APRILE

tra Via Veneto e Piazza di Spagna
"UNDERGROUND"
 mostra mercato di antiquariato
 collezionismo e modernariato

nel parcheggio sotterraneo LUDOVISI
 di Roma, ingresso Via Crispi, 96

orario: sabato 15.00-22.00/domenica 10.30-19.30

TUTTI I SECONDI SABATI E DOMENICA DEL MESE
 (ESCLUSI GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO)
 Ingresso: lire 2.000 tessera socio visitatore
 associazione "Collezioneando"
 (Validità trimestrale anche per la "Soffitta in garage")

EVENTO COLLATERALE DI APRILE
 SALONE DEI CAMPIONINI DI PROFUMO
 E DELLA COSMESI D'EPOCA

ORGANIZZAZIONE: MEDIASPI, Tel. 06/69940440 - Fax. 67800330

SABATO 9 APRILE ORE 20.00
L'APRISCATOLE
 PRESENTA

ESCI DAL GUSCIO!

MUSICA CON GLI
SPLENIC
 (Roma)

MELOGRANO - SPETTACOLO A CHICCHI
 Con la compagnia
 "IL TRIANGOLO SCALENO"

PROIEZIONE DEL CARTONE ANIMATO:
 "WEST & SODA"
 di Bruno Bozzetto

Per la ristrutturazione del
C.S.O.A. CORTO CIRCUITO
 VIA FILIPPO SERAFINI 57
 (Zona Lamara - Cinecittà)

Birreria e Cucina tutte le sere

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
 Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
 Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
 Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
 ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI